



lo SCAFFALE

di Maurizio Schoepflin

Liturgia, crisi del sacro e secolarizzazione

Si intitola *Liturgia e secolarizzazione. La missione della Chiesa nel mondo attuale* (Edb, pp. 398, euro 28)

È l'ultimo impegnativo lavoro di Carmine Matarazzo, una della voci più vive nell'odierno panorama italiano degli studi teologici, docente di Teologia pastorale e direttore dell'Istituto di Scienze pastorali della napoletana Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale (sezione San Tommaso d'Aquino). Dopo una ricca e stimolante presentazione del professor Andrea Milano e un'introduzione dell'autore, il lettore troverà il primo capitolo dedicato al fenomeno della «de-cristianizzazione» e delle sfide che esso comporta per la liturgia e l'azione pastorale. Il titolo del secondo capitolo - *Il ruolo della liturgia e la crisi dell'occidente «cristiano»* - ne descrive eloquentemente il contenuto.

Nella parte finale del volume viene affrontato il tema di *La missione della Chiesa nel mondo attuale e il futuro della liturgia*. Dando prova di notevole capacità di approfondimento e di una sicura preparazione teologica, Matarazzo offre all'attenzione degli studiosi uno strumento assai utile per comprendere il rapporto complesso che si è venuto a creare fra liturgia, crisi del sacro e secolarizzazione negli anni che hanno seguito il Concilio Vaticano II.

Pisa, i manifesti dei futuristi sfilano a Palazzo Blu

DI ALESSANDRO BANTI

La mostra *Futurismo* appena inaugurata a Palazzo Blu (visitabile fino al 9 febbraio 2020) apre il secondo decennio di attività del museo sul Lungarno Gambacorti di Pisa. E, come per la precedente sul surrealismo, è dedicata non a un singolo artista ma a un intero movimento.

Il Futurismo, nato centodieci anni fa con il manifesto di Marinetti del 20 febbraio 1909, rappresenta il maggior apporto del nostro paese all'arte del '900. Nacque e si sviluppò infatti in Italia, all'epoca ancora molto legata alle tradizioni, come proiezione verso il futuro.

Centodieci sono le opere esposte, che raccontano l'evoluzione del movimento nell'arco di un trentennio. Nelle diverse sezioni troviamo i campi nei quali i futuristi hanno operato: pittura, scultura, architettura, arte applicata agli oggetti d'uso e anche la pubblicità, coltivando l'ambizione di costruire un vero sistema di pensiero. I loro manifesti erano distribuiti in grande quantità tramite il volantinaggio, raggiungendo anche gli strati più popolari, nell'obiettivo di connettere l'arte alla vita, coinvolgendo tutti.

La mostra è stata curata da Ada Masoero che la presenta con queste parole: «i futuristi seppero rimanere fedeli alle riflessioni teoriche enunciate nei manifesti, traducendole in immagini dirompenti, innovative e straordinariamente felici sul piano artistico.

la MOSTRA

Sono centodieci le opere esposte che raccontano l'evoluzione del movimento nell'arco di un trentennio

Ogni opera è stata scelta, oltre che per la sua qualità, per l'aderenza ai punti teorici fondativi del movimento. Due sole le eccezioni alla regola: una in apertura, con lo spettacolare ritratto di Marinetti di Rougena Zatková, e una in chiusura, con "Prima che si apra il paracadute" di Tullio Crali.



Il percorso è articolato in dieci sezioni, ognuna intitolata a un manifesto, che rappresentano il filo rosso della mostra. Ci sono tutti i più grandi artisti futuristi, partendo dal 1910, quando uscirono i due manifesti firmati da quelli che sono considerati i padri fondatori del futurismo in pittura: Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini, tutti formati nel

movimento del divisionismo. In questo primo periodo gli artisti volevano rompere con il passato, ed erano tra i primi intellettuali che seguirono la trasformazione del mondo da agricolo a industriale.

Si attraversano poi la scultura, la letteratura e l'architettura futurista di Antonio Sant'Elia. Si passa all'interventismo nella prima guerra mondiale con la «Sintesi futurista della guerra» del 1914. I futuristi Balla e Depero intitolano con il loro «Ricostruzione futurista dell'universo», la sezione dedicata all'universo futurista con opere che esprimono una visione molto più astratta della realtà. Da queste premesse geometriche nel primo dopo guerra nasce il culto straordinario della macchina e con esse il futurismo meccanico illustrato. Viene infine dedicata una sezione all'Aeropittura ispirata nel manifesto futurista del 1931. Sono 29 i prestatori delle opere, tra i quali figurano la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, il Museo del Novecento e la Gam di Milano, il Castello Sforzesco di Milano, il Mart di Rovereto, il Museo Caproni di Trento e altre collezioni pubbliche e private, per una mostra che rappresenta un pezzo di storia del nostro paese oltre che un percorso artistico.

FUTURISMO, Pisa, BLU | Palazzo d'arte e cultura Fondazione Palazzo Blu, Lungarno Gambacorti 9
Tel. 050-2204650 | info@palazzoblu.it
In corso fino al 9 febbraio 2020
Orari: lunedì-venerdì 10-19
Sabato-domenica e festivi 10 - 20
(La biglietteria chiude un'ora prima della chiusura)
Biglietti (audioguida inclusa): intero 12 euro
Ridotto (gruppi e convenzioni): 10 euro
Informazioni online: www.futurismopisa.it
www.mondomostre.it
www.palazzoblu.it
Catalogo: Skira

Nell'immagine, Giacomo Balla, Celeste metallico aeroplano (Balbo e Trasvolatori italiani) (1931; olio su compensato, 280 x 150 cm; Roma, Aeronautica Militare, Museo Storico) © Giacomo Balla, by SIAE 2019